



Druga Si è aperto il processo a tre giovani venafrani. I fatti nel 2005

Falsa testimonianza Per 3 testi il Pm ha chiesto l'invio degli atti

Morì per infarto, medico a giudizio

L'indagato deve rispondere di omicidio colposo. Il decesso della donna risale al 2003

Ieri si è aperto il processo per un presunto caso di malasanità che riguarda una donna di San Pietro Infine. Alla sbarra per omicidio colposo un medico del pronto soccorso dell'ospedale di Venafro.

E.M. morì all'età di 70 anni il 1 luglio del 2003, alle 5 del mattino. Solo poche ore prima, alle 11 del 30 giugno a mattina, aveva lasciato il nosocomio del Santissimo Rosario. Ma solo tre anni dopo, nel 2006, la famiglia, costituitasi poi parte civile nel processo, denunciò quanto avvenne nelle ore immediatamente precedenti il decesso. Sul corpo della donna, infatti, non venne mai eseguita l'autopsia. Questi i fatti. La 70enne avvertendo dei forti dolori al petto, decise di recarsi nel vicino ospedale di Venafro. Alla donna venne refertata una patologia articolare e precisamente una toracoalgia. «Decise di rifiutare il ricovero sulla base di quella informazione» ha affermato in aula il medico legale incaricato dalla parte civile di stendere una perizia.

Tornata a casa, nel giro di poco più di 24 ore, sopraggiunse il decesso avvenuto per infarto del miocardio. Secondo il consulente della parte civile l'elettrocardiogramma, che pure venne eseguito al pronto soccorso, non sarebbe stato esaustivo per formulare un'esatta diagnosi. «Ma i sintomi presentati - ha sottolineato il consulente di parte in aula

- erano tali da giustificare comunque una terapia adeguata». Al momento dell'arrivo nel pronto soccorso, inoltre, lo specialista in cardiologia era assente. Le domande alla quali il processo dovrà rispondere sono: la donna si sarebbe potuta salvare con adeguate cure? Ci sono state omissioni o responsabilità per la morte della donna? Intanto il processo è stato rinviato al 9 luglio del 2009. Saranno ascoltati i consulenti tecnici.

E sempre ieri mattina si è celebrato il processo a carico di tre venafrani, di cui uno in stato di detenzione. I fatti risalgono al 2005. I tre rispondono di spaccio di sostanze stupefacenti. In aula sono stati ascoltati quattro testimoni, alcuni dei quali all'epoca dei fatti facevano uso di sostanze stupefacenti. Il Pm, Alfredo Mattei, ha chiesto la trasmissione degli atti in procura per falsa testimonianza per tre di loro. Una serie di contestazioni tra la versione esposta in aula e quella rilasciata nella caserma dei carabinieri di Venafro, alla base della richiesta della pubblica accusa.

La posizione di un quarto imputato è stata stralciata dal procedimento in corso. Analoga l'ipotesi di reato.

Per l'uomo il processo è stato rinviato al 7 luglio del 2009. Nella stessa data proseguirà anche il primo troncone dell'altro processo. Durante l'udienza saranno ascoltati ulteriori testimoni.



Tribunale L'udienza si è tenuta ieri mattina ad Isernia

La delibera della giunta regionale fa chiarezza sulla riorganizzazione al SS Rosario

Sale la protesta per i tagli

Sanità a Venafro Il gruppo consiliare «Città Nuova» lancia un nuovo grido d'allarme. Immediata la richiesta di un consiglio monotematico

Stefania Gemma

VENAFRO La delibera della giunta regionale 1261 è un atto operativo. E mette nero su bianco anche gli interventi previsti per l'ospedale di Venafro. Tagli e ancora tagli. Via Ortopedia, via la Radiologia, via il Pronto Soccorso. L'attività chirurgica sarà operativa per tre giorni a settimana, ciò vuol dire che saranno effettuati solo interventi programmati. Nella struttura sarà disponibile solo un medico anestesista e per di più su richiesta. I medici di laboratorio saranno trasferiti ad Isernia. È prevista sì l'apertura di un "punto nascita", ma senza poter contare sul servizio di rianimazione. Il provvedimento ha infiammato gli animi e suscitato immediatamente un polverone. Il gruppo consiliare di "Città Nuova" ha convocato nel pomeriggio di ieri una conferenza urgente per illustrare la situazione e lanciare un grido di allarme. Venafro a raccolta. Immediata la richiesta di un nuovo consiglio monote-



Ospedale
È di nuovo protesta a Venafro

matico, ma anche volantaggio e forse una pubblica assemblea. "Un gesto forte". Questo ha chiesto una parte della minoranza al sindaco Nicandro Cotugno. Dimissioni immediate, per dare un segnale di protesta energico. Frecciatine anche nei confronti dei consiglieri

regionali Scarabeo e Ottaviano che avevano inserito l'ospedale "in quell'accordo programmatico siglato alle scorse elezioni amministrative". Il paragone con Agnone è inevitabile. Sia per quanto è stato fatto nei mesi scorsi in termini di mobilitazione popolare, sia in fase

decisionale. Ma, non sono mancati gli interventi dei consiglieri regionali. Scarabeo si è detto d'accordo in linea di massima con il provvedimento della Giunta ma sottolinea altresì: "la parte che non ho trovato, e che spero invece di trovare in un immediato futuro nelle linee di indirizzo del Governo regionale, è quella che prevedeva per il Ss. Rosario, così come sancito nell'accordo pre-elettorale per le Amministrative di Venafro, non solo il mantenimento dei servizi già in essere ma addirittura il potenziamento di talune specialità sanitarie". Più duro il commento dell'esponente IdV Ottaviano: "il Presidente Iorio sembra non aver neanche preso in considerazione le richieste legittime formulate in un documento unanime dall'amministrazione cittadina. Nell'esclusivo interesse della collettività, chiedo nuovamente al Presidente Iorio per sedere intorno ad un tavolo e cercare di trovare delle alternative possibili che consentano all'ospedale di Venafro di continuare ad esercitare il proprio ruolo pur nelle esigenze di riordino generale".

Gambatesa Un edificio comunale da destinare all'assistenza degli anziani

Una «casa» per i malati di Alzheimer

GAMBATESA Una struttura per malati di Alzheimer. Accanto alla Casa famiglia, funzionante ed efficiente, e nelle vicinanze dell'ostello, inaugurato ad Agosto, sorge un'altra struttura pubblica che il sindaco, Emilio Venditti, e l'amministrazione comunale vorrebbero destinare a Centro di accoglienza per anziani, malati di questa grave patologia. Un progetto che il primo cittadino sta portando avanti da qualche anno e che lo vede impegnato nel reperimento delle risorse, che tardano purtroppo ad arrivare. La scelta di investire energie in questa direzione rappresenterebbe, secondo l'amministrazione

Il progetto

Portato avanti dal Comune, che sta cercando i finanziamenti

La sede

La struttura dovrebbe sorgere accanto alla Casa di riposo

comunale, un valido contributo al miglioramento della qualità di vita dei tanti anziani malati di Alzheimer, ma anche uno strumento per aumentare il livello di ricchezza locale attraverso la creazione di posti di lavoro. Da guardare anche la vastità e la gravità di questa malattia che colpisce non solo la persona che ne è affetta, ma anche i familiari che ne devono affrontare quotidianamente i costi fisici, psichici e materiali, parzialmente alleviati dal servizio di assistenza domiciliare. Per comprendere la valenza di questo progetto occorre guardare ad alcuni dati sta-

tistici. «Negli ultimi anni - fa osservare Gianluca Bax - la struttura demografica del Molise ha registrato un ulteriore invecchiamento della popolazione, frutto della contemporanea diminuzione del tasso di natalità e di quello di mortalità. In pratica, sono diminuite le nascite ed aumentati i decessi, e ciò si traduce in una riduzione della popolazione e nell'aumento di quella con più di 65 anni. A fine 2007, l'indice di vecchiaia (167,18%) è risultato superiore di circa 15 punti percentuali a quello medio dell'Italia». La nuova struttura arrecherebbe vantaggi alla popolazione anziana di tutto il Fortore.



Anziani

Sono spesso colpiti dal morbo e necessitano di cure

M.C.M.

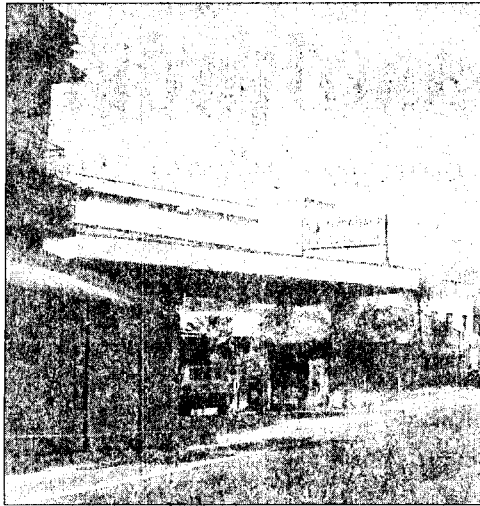
Nel referto si parla di dolori al torace. La donna torna a casa ma il giorno dopo è deceduta

Rifiuta il ricovero, muore d'infarto

Medico sotto processo per omicidio colposo. Scontro sulla diagnosi tra difesa e accusa

VENAFRO. Ha un forte dolore alla schiena e corre al pronto soccorso. Qui le fanno un elettrocardiogramma, le somministrano un farmaco utilizzato sia per i dolori articolari che per patologie cardiache e le consigliano il ricovero, ma lei firma per poter tornare a casa. Muore il giorno seguente per arresto cardiocircolatorio. Ora uno dei medici dell'ospedale di Venafro è sotto processo per omicidio colposo.

Una vicenda controversa quella affrontata ieri mattina presso il tribunale di Isernia. A rivolgersi alla Magistratura il marito e il figlio di una donna residente fuori regione deceduta nel luglio del 2003. "Io ero al lavoro quando ricevetti la telefonata di mia moglie da casa - ha raccontato il vedovo al giudice Cuomo - Mi disse che si sentiva male. Aveva fitte al petto e alla spalla e mi chiese di chiamare il medico. Il medico di famiglia la visitò e le disse di andare subito in ospeda-



le, così io l'accompagnai a Venafro. Qui mentre visitavano mia moglie mi fecero aspettare in sala d'attesa. Quando mia

moglie uscì le chiesi cosa le avessero detto e lei mi rispose che le avevano fatto una puntura ma che non era niente di gra-

ve, così andammo via". Una volta a casa. Però, il dolore non scomparve. "Io vidi che lei aveva rifiutato il ricovero, poi vidi che era stato fatto l'elettrocardiogramma, la glicemia e le avevano fatto un'iniezione e mi tranquillizzai - ha specificato il marito - anche il medico di famiglia, vedendo il referto, ci disse di stare tranquilli. Andammo a dormire e la mattina dopo, quando mi svegliai, era morta".

L'avvocato difensore dell'imputato, Chiara Capobianco, ha puntato sul fatto che il suo assistito aveva consigliato il ricovero alla paziente, che lo aveva poi rifiutato.

A tal proposito ha chiesto al dirigente del pronto soccorso se la prassi preveda per tutti i casi il ricovero, ed il medico ha chiarito che "l'ospedale consiglia il ricovero solo in situazioni che effettivamente lo richiedano". Il dirigente del pronto soccorso ha poi specificato che l'ospedale all'epoca era sprovvisto dell'unità di cardiologia e che per

tali visite specialistiche si avvaleva del primario di un altro reparto, cardiologo, che svolgeva queste visite nel pomeriggio dopo aver svolto tutte le incombenze del reparto.

L'avvocato Capobianco ha chiesto al testimone se la paziente, nell'evenienza che avesse accettato il ricovero, sarebbe stata trasferita al reparto gestito dal cardiologo per poi ricevere la visita specialistica nel pomeriggio. Il responsabile ha risposto che generalmente questa sarebbe stata la prassi.

Il medico legale chiamato come perito dalla difesa ha però puntualizzato che nel referto la

diagnosi parlava di "toracoalgia", ovvero dolore al torace. Pertanto "la donna aveva scelto di non farsi ricoverare decidendo in base alle informazioni che le erano state date". Il perito ha contestato anche il mancato esame degli enzimi cardiaci, che avrebbe consentito di diagnosticare la patologia cardiaca, e il farmaco somministrato, un medicinale antireumatico. L'avvocato Capobianco ha però precisato al riguardo che autorevoli testi indicano il farmaco come medicinale che si prescrive in caso di infarto acuto del miocardio. La vicenda tornerà in aula a giugno.



MASTER CAR

VEDI IL QUOTIDIANO 2008

ANNO XLV

Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLE

VIA ANDREA DA CARIA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/864625

Manovra sanità. Il nosocomio frentano è destinato a subire feroci tagli ed un forte ridimensionamento

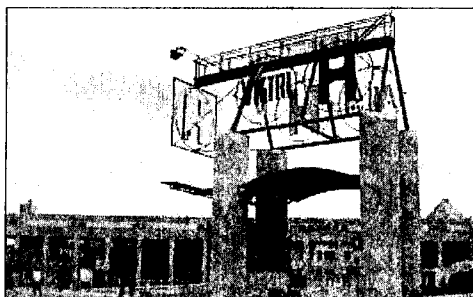
Ospedale Vietri, il futuro è segnato

Ginecologia e Ostetricia accorpate a Termoli, il Pronto Soccorso attivo solo di giorno

di Naide Fiscarelli

Sono parecchi i tagli che, in base alla manovra effettuata dalla giunta regionale per ridurre le spese e rientrare nei limiti indicati dal Piano di Rientro imposto dal governo regionale, subirà l'ospedale Vietri di Larino.

Se la delibera regionale verrà approvata in consiglio (l'argomento dovrebbe essere dibattuto proprio mentre andiamo in stampa) il nosocomio frentano si ridurrà ad un semplice poliambulatorio, non rientrando tra le strutture messe in salvo dalla giunta regionale. I provvedimenti previsti nella delibera sono pesanti e prevedono forti tagli per l'ospedale di Larino. I più penalizzati, come previsto, risultano i reparti di Ginecologia - Ostetricia e Pediatria - Nido che, come si legge nel documento, saranno accorpate presso il presidio ospedaliero di Termoli. In parole povere, questi reparti non esisteranno più



nel nosocomio frentano. Sarà valutata, si legge poi, la possibilità di attivazione di un punto nascita presso l'ospedale di Larino.

Seconda batosta, il Pronto Soccorso sarà attivo solo nelle ore diurne, chiudendo di notte.

In sostituzione sarà collocata una postazione di 118 e continuità assistenziale nelle 12 ore notturne presso lo stabilimento ospedaliero di Larino.

Il reparto di Chirurgia Gene-

rale resterà attivo solo tre volte a settimana. Prevista l'attivazione di un posto letto tecnico di rianimazione post-chirurgica, senza impatto di natura economica, si legge sempre nella delibera regionale.

Di conseguenza si otterrà una razionalizzazione nell'impiego di personale medico anestesista tra gli ospedali di Termoli e Larino, garantendo la presenza dell'anestesista per le 3 sedute operatorie settimanali e per l'attività della Camera

Iperbarica con personale anestesista proveniente dal presidio ospedaliero della città adriatica. Inoltre, l'Hospice sarà trasferito presso il nuovo stabilimento del Vietri. Le altre Unità operative saranno mantenute funzionali sul presidio di Larino, inclusa l'Oftalmologia, dove non sarà possibile eseguire interventi a rischio, vista l'assenza della rianimazione. La manovra appena illustrata porta ad una riduzione dei costi che ammonta a circa due milioni di euro.

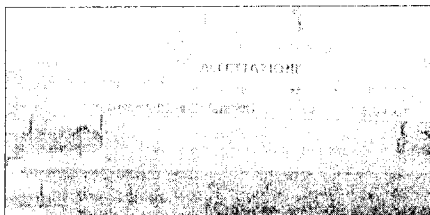
La prima fase dell'accorpamento dovrà essere totalmente completata entro il 31 dicembre di quest'anno. L'intera manovra dovrà essere realizzata entro il mese di marzo del 2009.

Dunque questi gli effetti sull'ospedale di Larino degli interventi in materia di sanità.

Adesso spetterà al Consiglio regionale pronunciarsi in merito, anche se l'esito della vicenda appare quasi scontato.

Allarme Aids a Isernia, aumentano i casi

Sono in aumento i casi di Aids e Tubercolosi nel Molise ed in provincia di Isernia. I dati sono stati tenuti nascosti, ma presso le strutture ospedaliere di Isernia, Venafro ed Agnone sono emersi nuovi casi. Come per quelli di cittadini extracomunitari malati di Aids che sarebbero passati dal 9% al 19%, e i casi di Tubercolosi sono aumentati di circa il 300% ogni anno. "In 5 anni sono stati vivitati nuovi pazienti, tutti immigrati, la maggior parte clandestini, che vengono da noi per curarsi", dice un operatore sanitario. Tale attività di monitoraggio e mediazione culturale è una delle nuove frontiere della medicina occidentale che si rapporta con le altre culture. Perché oggi è cambiato il



profilo della persona tipicamente a rischio di contrarre il virus dell'AIDS (Sindrome da Immunodeficienza Acquisita). Mentre in passato infatti ad essere più a rischio erano omosessuali e tossicodipendenti, da qualche anno a questa parte il pericolo di contagio riguarda sempre più da vicino uomini quarantenni ed eterosessuali. Ad affermarlo Stefano Vella, direttore del Dipartimento del Farmaco dell'Istituto supe-

riore di Sanità, nel suo intervento alla presentazione del 'Raltegravir', il nuovo farmaco tutto italiano contro l'Aids, messo a punto dai ricercatori dell'Istituto Ricerche di Biologia molecolare (Irbm) "Pietro Angelotti" di Pomezia (Roma), ma non solo in Alto Molise i malati aumentano, anche se sono sempre pochi rispetto alle punte di altre realtà italiane. Anche nella vicina Marsica, a confine con l'Alto Molise, di Aids

ci si annala di più'. Rispetto allo scorso anno è aumentato il numero dei soggetti sottoposti a trattamento terapeutico. Un decimo lo scorso anno, due nel 2008. Dati che emergono dall'attività del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Avezzano, diretto dal dott. Maurizio Paoloni. Perché ci si annala "La principale causa", dichiara il dott. Paoloni, "è costituita dai rapporti sessuali non protetti, soprattutto con prostitute. Come noto, infatti, uno dei veicoli di trasmissione del virus è il contatto sessuale. Oggi il comotato prevalente della malattia non è più l'omosessualità e la tossicodipendenza, come accadeva in passato, bensì l'eterosessualità".

Consiglio regionale

Sanità e Dpief, confronto in aula

Seduta incentrata su due temi 'caldi'. Dal presidente appello all'opposizione

CAMPOBASSO. Dinanzi alla preoccupata platea delle maestranze dello Zuccherificio del Molise la seduta del Consiglio Regionale del Molise si aprì con la discussione del Documento di programmazione economico finanziaria per il prossimo anno. È stato l'assessore regionale alla programmazione e al bilancio, Gianfranco Vitagliano ad illustrare il documento di indirizzo incardinandolo nella crisi economica congiunturale che investe i mercati mondiali e che si riverbera sull'economia nazionale e regionale. *"La crisi internazionale colpisce anche le aziende molisane - ha detto Vitagliano - portando nel sistema nuove emergenze. Il problema non investe soltanto le aziende in passato più esposte o le piccole, ma iniziano a risentire della recessione le multinazionali presenti sul territorio e le imprese di maggiori dimensioni. L'avanzare della crisi comincia a determinare condizioni di difficoltà economica anche per le famiglie. La filiera istituzionale che dalla*

un blocco delle tariffe degli enti sub-regionali nonché un blocco delle tariffe per i servizi pubblici locali (mense scolastiche, trasporto pubblico, ecc.). Si utilizzerà, inoltre, una quota dei proventi regionali derivanti dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti in discarica per l'abbattimento degli oneri sostenuti dai meno abbienti per i rifiuti solidi urbani.

Il governo regionale punta ad un accordo con le associazioni di categoria, in particolare con la Concommercio e la Confesercenti, per definire un paniere di beni scontati, utili a fronteggiare le carenze finanziarie della cosiddetta "quarta settimana". In campo sanitario ci sarà l'individuazione di un ticket sanitario differenziato, sempre che il Piano di rientro sanitario permetta l'applicazione di quest'ultimo strumento. Per le fami-



In serata, intorno alle 18.00, dopo la replica dell'assessore Vitagliano, ha preso il via il dibattito riguardante l'informativa del Presidente della Giunta Regionale riguardante la situazione in cui versa la sanità molisana. Una relazione lunga ed articolata che ha ripercorso tutte le tappe del settore, alla luce del piano di rientro dal debito sanitario, guardando a quelle future che riguardano il contenimento della spesa, in vista del prossimo Patto della Salute. Una relazione che ha assunto toni e sfumature diverse dal passato e con la quale Iorio è sembrato voler porgere una mano anche all'opposizione, ricordando, in un paio di passaggi, l'aiuto e la collaborazione ricevuta dal precedente Governo in campo sanitario e l'attuale contrasto tra Regioni e Governo in merito all'entità e disponibilità di

strutture con particolare riferimento alle lungodegenze ed alle Rsa, per questo introdurremo e stiamo valutando il fabbisogno tecnico scientifico di sanità in questa regione". Tra le priorità la lotta agli sprechi e alla mobilità passiva verso strutture ospedaliere extraregionali in quanto, seppur la mobilità attiva (+ 80 milioni di euro) permette un ricavo di 20 milioni di euro, quella passiva è pari a circa 60 milioni di euro. "Si tratta di mobilità verso strutture di riabilitazione (ogni anno dieci milioni di euro in favore della Regione Abruzzo), di interventi ordinari come i parti ma anche di patologie come le malattie mentali (10 milioni di euro verso strutture pugliesi). Basterebbe abbattere del 50% la mobilità passiva per raggiungere traguardi di pareggio del bilancio evitando lo spiafonamento di 34 milioni di euro attuali." Infine la novità ed i segnali di pace: "Ritengo utile un dibattito politico su questi temi - ha detto Iorio - che attivi procedure modificative con il coinvolgimento



Commissione Europea arriva al territorio, attraverso il Governo nazionale e le Regioni, ha il dovere di avviare interventi utili a fronteggiare il particolare momento, attivando misure eterogenee che incidono su fattori diversi. La Regione Molise fra le prime ha reagito alla sollecitazione del contesto, immaginando le misure utili sulle quali oggi ci siamo confrontati. Fra interventi già deliberati dalla Giunta per lo sviluppo locale ed interventi in corso di programmazione per famiglie e imprese si immettono nel sistema oltre 250 milioni di Euro".

Nello specifico l'intervento del Governo regionale punta alle famiglie e alle imprese. Per le famiglie molisane, secondo le previsioni del Governo, sarà attuato

"Abbiamo quasi completato tutte le indicazioni provenienti dai ministeri". Ulteriore taglio dei posti letto

glic, infine, sono previste azioni per rafforzare la rete dei servizi all'infanzia, degli asili nido e dell'assistenza domiciliare per gli anziani. Più articolata la rete di interventi per le imprese molisane. Sarà attivato un fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito: risorse, peraltro, sono già programmate all'interno del POR FESR. Il Governo attiverà misure verso il consolidamento dei debiti e i pagamenti regionali: "Si tratta di una misura utile a creare forme di liquidità immediata - ha dichiarato Vitagliano - anche attraverso l'intervento della Finanziaria regionale. Il percorso ipotizzato, fortemente richiesto dalle rappresentanze delle imprese consiste nella possibilità, da parte della Regione, di garantire la trasformazione di anticipazioni, affidamenti, prestiti a breve, in debiti a

medio/lungo termine, a fronte di prevedibili richieste di rientro." Altri interventi riguardano gli strumenti finanziari per la capitalizzazione delle imprese e l'appostamento di risorse finanziarie per favorire l'operatività dell'Artigiancassa. Le risorse messe a disposizione dal Governo assommano a 250 milioni di euro: suddivisi in 20 milioni di Euro per il fondo di garanzia, di almeno 30 milioni per le restanti misure, alle quali si aggiungerebbero i 270 milioni delle linee guida sullo sviluppo locale, già approvate dalla Giunta, e alle quali si sommerebbero altri 30 milioni circa per il Piano "obiettivi di servizio".

Da parte della minoranza sono intervenuti Romano (IdV): "Una situazione che temere i polsi - ha detto - non è tempo di sparare a pallettoni ma la strada da percorrere deve essere quella di un drastico contenimento della spesa pubblica con una riorganizzazione dell'apparato amministrativo e politico per liberare risorse economiche utili e impegnarle in spesa sociale e interventi, evitando quello che egli paventa e non si augura, la necessità di inasprire il peso fiscale per ripianare il deficit della sanità e affrontare le crisi dell'impresa." Ma in generale gli interventi della minoranza (Petraroia, Pangia, Natalini, D'Aiete) hanno percorso la strada della condivisione di un percorso comune, fermo restando le responsabilità del governo regionale e della maggioranza, contrapposte al ruolo di controllo che spetta all'opposizione. "Le buone intenzioni devono essere poi tradotte all'interno delle Commissioni e del Consiglio. Non potete chiamarci al semplice ruolo di ratifica di decisioni già prese in altre sedi." Inno ripetuto sia Petraroia che Natalini.

"La crisi colpisce anche le aziende molisane. Abbiamo immesso nel sistema oltre 250 milioni di euro"

risorse nazionali per il settore. In quanto alle prescrizioni ministeriali, pena il commissariamento, Iorio ha ricordato gli ultimi provvedimenti: "Abbiamo quasi completato tutte le indicazioni provenienti dai Ministeri con l'approvazione con legge del Piano Sanitario, abbiamo ridotto i distretti, abbiamo eliminato le zone, abbiamo firmato il contratto con l'Università Cattolica, siamo in linea con i pareri formali." Tra le novità assolute introdotte dalla relazione del Governatore si registra un ulteriore taglio dei posti letto perché è mutato nuovamente il parametro fissato dal Ministero della Sanità: si passerà, infatti, dal 5,5 al 4,5 per mille. "Tutto l'argomento - ha detto - sarà oggetto di trattative sin dai primi mesi del prossimo anno. Opereremo con la riconversione o creazione di nuove



di tutti, evitando la demonizzazione di quanto si è fatto sino ad oggi ed evitando allo stesso tempo la denigrazione della sanità pubblica della nostra regione. Occorrono contributi costruttivi, anche partendo da percorsi diversi, ma che vadano in direzione di un contenimento della spesa e di una sanità di qualità per i cittadini molisani."

Un segnale che Iorio aveva già lanciato nei confronti della minoranza nel corso dell'ultimo dibattito sulla sanità, invitandolo alla creazione di un governo ombra. Il dibattito, comunque, proseguirà venerdì prossimo, prima della seduta ufficiale di martedì quando inizierà la sessione di bilancio che durerà fino alla fine dell'anno.

Giudiziaria

La paziente lamentava problemi al petto ma rifiutò il ricovero e poche ore dopo arrivò il decesso. Per il Pm non fu fatto tutto quello che era necessario per salvarla

Torna in aula il medico imputato di omicidio colposo

Deve rispondere della morte di una donna di 70 anni di Venafro

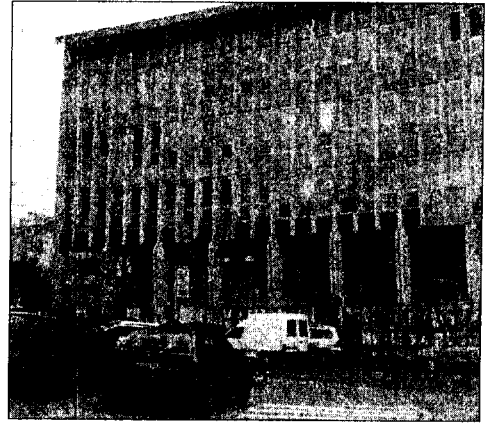
ISERNIA. Lamentava problemi al petto da tre giorni, dopo la visita del medico condotto si era sottoposta ad accertamenti in ospedale decidendo di non accettare il ricovero consigliato dai sanitari

del pronto soccorso. E' morta dopo qualche ora per l'infarto del miocardio una 70enne di Venafro di cui oggi, a distanza di oltre 4 anni dalla scomparsa, si torna a parlare nell'aula Aldo Moro del tribunale pen-

tro. Omicidio colposo è l'imputazione per uno dei medici che il 30 giugno del 2003 sottopose la donna all'elettrocardiogramma e ad ulteriori indagini, messe in discussione dal pubblico ministero che cura il caso e dalla parte civile che lo affianca.

Nell'udienza svoltasi ieri mattina, di fronte al giudice Cuomo, si sono alternati alcuni testi tra cui il medico di base che ha in cura la famiglia della vittima e il consulente medico legale dell'accusa. Sono state ricostruite le ultime ore di vita della donna: la prima consulenza fornita dal medico di base in cui si era accertato il dolore al petto e al braccio sinistro, il trasferi-

mento nel pronto soccorso del Santissimo Rosario, il ritorno a casa con la supervisione del referto ospedaliero effettuata nuovamente dal medico di famiglia e infine la morte, avvenuta alle cinque del mattino dopo. Da una parte la volontà di accertare se sia stato fatto tutto il possibile per prevedere il male, dall'altra quella di puntualizzare il rispetto della prassi da parte dei sanitari e l'efficacia della diagnosi e della cura stabilite per la paziente. Nel corso dell'udienza l'accusa ha posto l'accento su un quadro clinico ritenuto incompleto a causa della mancata visita cardiologica prescritta sul posto alla 70enne. "La prassi vuole che



Il tribunale di Isernia

accertamenti più approfonditi come una visita specialistica vengano fatti in fase di ricovero", ha dichiarato uno dei testi a cui ha fatto eco il legale che assiste il medico imputato. "La signora non ha accettato il ricovero nonostante il prospetto del medico che inoltre, prima di farle firmare il foglio di dimissioni, le avevano prescritto dei farmaci specifici per le cardiopatie",

ha detto in fase di interrogatorio l'avvocato della difesa che si è riservato di portare in aula il proprio consulente nel corso della prossima udienza. Diverso il parere del perito dell'accusa che ha sostenuto con forza la mancata completezza dell'informativa del medico in servizio quel giorno nel reparto del pronto soccorso. Il processo andrà avanti il 9 giugno del 2009.

CENTRO
CALZATURE



ORMELLA ELVIRA E FIGLI
ALETTO S.r.l.

Vairano Scalo (CE), Via Napoli Tel 0823.989476
Venafro (IS), Via Vittorio Emanuele n. 42/43
Isernia, S.S. 17 Condominio I - Nunziatella

Venafro

primo

Mercoledì 3 dicembre 2008

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

CENTRO
CALZATURE



ORMELLA ELVIRA E FIGLI
ALETTO S.r.l.

Vairano Scalo (CE), Via Napoli Tel 0823.989476
Venafro (IS), Via Vittorio Emanuele n. 42/43
Isernia, S.S. 17 Condominio I - Nunziatella

Si prevede l'unificazione della Ortopedia di Venafro con Isernia e l'adeguamento della Chirurgia, alla sola attività di ricovero in clezione che permetterà anche di accorpate il servizio di anestesia, che dispone di 3 posti letto di rianimazione, con quello di Isernia. Tale operazione di accorpamento dell'anestesia consentirebbe di eliminare l'attività aggiuntiva, che allo stato attuale ammonta per i due reparti, a 540.000 euro annue. Fra i vantaggi ci sarebbero il pieno sfruttamento del nuovo blocco operatorio di Isernia con consistenti economie di scala e possibilità di razionalizzazione dell'attività anestesiológica. L'attività chirurgica sullo stabilimento di Venafro sarà organizzata su 3 sedute settimanali a supporto delle quali ci sarà la presenza di un medico anestesista che all'occorrenza si sposterà dalla Uo dello stabilimento di Isernia senza ulteriori costi aggiuntivi. È prevista inoltre l'attivazione di un posto letto tecnico di rianimazione post - chirurgica, senza impatto di natura economica. Con questa riorganizzazione l'ospedale di Venafro non dovrà più garantire l'emergenza continuativa (24 ore su 24), e 4 dirigenti medici di Ps potranno essere spostati ad Isernia per completare l'organico e ridurre il ricorso a forme di flessibilità (attualmente ci sono 2 dirigenti a tempo determinato) ed attività aggiuntiva. Il risparmio previsto si aggira intorno ai 135.000 euro nell'immediato. Dunque, l'attività di emergenza verrà garantita nelle ore diurne dai 4 medici presenti e per la restante parte della giornata dalla postazione del 118 e dalla continuità assistenziale fisicamente collocate nello stabilimento ospedaliero di Venafro con personale già convenzionato.

Un'altra azione di grande interesse è quella sulla tele radiologia, che con l'accorpamento del reparto su Isernia consentirà di risparmiare, sui due

Le pagine 9 e 10 della delibera regionale

Sono quelle contenenti le novità maggiormente penalizzanti

presidi, attività aggiuntiva per un importo di 353.000 euro nell'immediato, mantenendo a Venafro solamente parte del personale di comparto mentre i referti saranno fatti a distanza dai radiologi del presidio maggiore a cui si aggiungeranno i 2 di Venafro. La stessa operazione sulla patologia clinica porterà allo spostamento di 4 medici di laboratorio e 2 biologi, con notevoli vantaggi sui due presidi per circa 100.000 euro. Anche la cardiologia può usufruire di questi sistemi, visto che con una spesa di 10.000 euro si possono acquistare una postazione centrale più remota in grado di consentire visite e video consulto. Si prevede infatti la trasmissione telematica dell'Ecg all'Uo di Cardiologia di Isernia per la refertazione del tracciato e la presenza programmata del cardiologo almeno per 3 volte alla settimana per le consulenze ai ricoverati. Il risparmio sull'attività aggiuntiva sarebbe nell'ordine di 123.000 euro, e consentirebbe di estendere il sistema ai poliambulatori ed alle altre strutture previste per il territorio con un costo di circa 4.000 euro per ogni nuova postazione remota. Altri interventi, per un periodo futuro, potrebbero riguardare solamente il presidio Venezia di Isernia, ed in particolare comportano la trasformazione dell'Oncologia in unità di solo day hospital con un risparmio valutabile in 300.000 euro (1 medico e 5 infermieri medici in meno, riutilizzabili in altre Uo). Peraltro sono comunque utilizzati posti letto presso l'U.o. di medicina. Inoltre lo spostamento all'interno dei locali dello stabilimento ospedaliero di Venafro

che il personale medico-infermieristico attualmente presente presso le Uo oggetto di riorganizzazione sarà impiegato per il potenziamento dell'attività ambulatoriale all'interno dei nuovi locali, con vantaggi in termini di riduzione delle liste d'attesa ed ampliamento della gamma delle prestazioni offerte attraverso l'attivazione di nuove specialità ambulatoriali. Sarà valutata la possibilità dell'attivazione del punto nascita presso l'ospedale di Venafro. Le attività di stroke unit, allocate presso gli Ospedali di Isernia, Campobasso e Termoli, saranno regolamentate per gli aspetti funzionali all'interno della relativa rete pubblica. Riapplicando, il risparmio ottenibile a regime da questa riorganizzazione è stimato in 1.551.000 euro, a cui sono da aggiungere gli effetti, in termini di produttività, derivanti dall'alta specializzazione dei due presidi. In questo quadro è da valutare il positivo effetto d'attrazione sulle regioni vicine che di due presidi potranno esercitare, per la loro nuova caratterizzazione e la ritrovata produttività dovuta alla razionalizzazione delle risorse. Risparmi area di Isernia: Spostamento di Ortopedia e ridimensionamento di Chirurgia: 540.000 euro; riorganizzazione del Pronto Soccorso: 135.000 euro; riduzione dell'attività aggiuntiva per Radiologia: 353.000 euro; progetto unificazione del laboratorio di analisi: 100.000 euro; tele-radiologia: 123.000 euro; riutilizzo di Day Hospital: 200.000 euro, totale: 1.551.000 euro. Ulteriori ricavi area di Isernia: Diminuzione Distretto Venafro: 1.800.000 euro; totale: 1.800.000 euro.

delle strutture del relativo Distretto consente di liberare i locali precedentemente occupati con la possibile dismissione degli stessi per un valore recuperabile di 1.800.000 euro. A conferma dell'efficacia della manovra in oggetto, è previsto

Durissimo il cittanovista Antonio Sorbo nel corso della conferenza stampa svoltasi nel pomeriggio di ieri “Santissimo Rosario addio”

Il consigliere ha invitato il sindaco Nicandro Cotugno a rassegnare le dimissioni

VENAFRO. “Ci hanno accusato di fare dell’inutile allarmismo, di fare demagogia. E invece, purtroppo, quello che andavamo denunciando da tempo si è verificato”: Antonio Sorbo, capogruppo di “Città Nuova”, va subito al sodo. In una conferenza stampa, improvvisata nell’androne del Municipio che funge anche da aula consiliare, il consigliere di opposizione, affiancato dai vertici di “Città Nuova”, lancia la chiamata alle armi. Già nei mesi scorsi e nelle scorse settimane aveva invitato tutti a tenere alta la guardia perché il rischio di un ridimensionamento dell’ospedale di Venafro era concreto. “Il sindaco e qualche consigliere regionale - afferma Sorbo - hanno cercato sempre di minimizzare, hanno negato l’evidenza. Appena dieci giorni fa, in un comunicato stampa, il primo cittadino garantiva che all’ospedale di Venafro non sarebbe accaduto nulla e che noi dicevamo soltanto fandonie. La verità è che il Ss. Rosario, grazie ai tagli decisi da Iorio, perde di fatto le caratteristiche per definirsi ospedale. Niente più rianimazione, il pronto soccorso trasformato in un presidio del 118, l’ortopedia - fiore all’occhiello del Ss. Rosario - trasferita ad Isernia, gli interventi chirurgici che si effettuano soltanto tre giorni a settimana. Per non parlare degli altri tagli! Il Ss. Rosario



La conferenza stampa si è svolta nel pomeriggio di ieri

non sarà più in grado di gestire le emergenze, diventerà poco più di un poliambulatorio. La “concessione” di un centro per l’Alzheimer, tra l’altro tutto da definire e privo di qualsiasi garanzia di ottenere risultati concreti, mi sembra un inaccettabile ‘contentino’. Ci tolgono ciò che è sicuro e definito e vorrebbero darci ciò che è incerto e indefinito. Adesso sono curioso di sapere - prosegue Sorbo - cosa diranno quei consiglieri regionali venafрани che appena pochi mesi fa giustificavano il loro sostegno all’attuale amministrazione con la necessità di cogliere due obiettivi prio-

ritari: la salvaguardia e il potenziamento del Ss. Rosario e l’individuazione di Venafro come Zona Franca Urbana. Non hanno ottenuto né l’uno né l’altro. E ora cosa faranno? Penso - conclude Sorbo - che il sindaco deve fare un atto forte, un gesto importante per far capire al governo regionale che i venafрани non sono disposti a subire in silenzio. Sarebbe apprezzabile se rassegnasse le dimissioni in segno di protesta contro chi continua a penalizzare il nostro territorio. In questo caso noi saremmo al suo fianco”

Cubic

La replica del primo cittadino

VENAFRO. All'attacco del cittanovista Antonio Sorbo immediata è giunta la replica del sindaco Nicandro Cotugno: "Preoccupato da allarmanti notizie di stampa apparse sui giornali odierni a riguardo di un paventato ridimensionamento dell'Ospedale Ss. Rosario, visto l'impegno personale e della mia amministrazione assunto con la cittadinanza verso la tutela del nostro Ospedale, ho immediatamente contattato il Presidente Iorio chiedendogli un incontro urgente. Nella prima mattinata, accompagnato dal capogruppo di maggioranza dott. Santilli, il Presidente mi ha ricevuto trattenendoci a colloquio per oltre un'ora. Nel corso della lunga riunione, entrando in merito a quanto riportato nella delibera di giunta di venerdì 28/11 a proposito dell'Ospedale di Venafro, il Presidente ha ribadito che non c'è nessuna volontà di ridimensionamento ma solo tentativi di riduzione della spesa in particolare di eliminazione dei costi aggiuntivi particolarmente esosi per il P.o. di Isernia - Venafro. Nella delibera non si parla ad esempio di spostamenti di reparti ad Isernia (vedi Ortopedia) o di chiusura del Ps; si dice che non è più possibile esborsare 540.000 euro di oneri extra per tenere aperta la Rianimazione di Venafro e 350.000 euro per le Radiologie, e che non è più possibile gestire a Venafro un Ps che comunque non può dare le stesse garanzie di quello di Isernia. Comunque il Presidente ha dichiarato la sua completa

disponibilità, in fase di attuazione della delibera di cui sopra, ad aprire un tavolo tecnico al fine di ridisegnare le ipotesi di razionalizzazione (leggasi trasferimento dei medici anestesisti, radiologi, laboratori, ecc.), sempre rimanendo nella sostanza del deliberato che è il risparmio. A fronte di questi elementi apparentemente penalizzanti per il nostro ospedale, nella stessa delibera è prevista l'istituzione presso il Ss. Rosario di un centro regionale per l'Alzheimer e le sindromi demenziali, di questo va sottolineata la fondamentale importanza in quanto unico centro della regione, visto l'aumento delle patologie degenerative e l'invecchiamento delle nostre popolazioni. Contestualmente, il presidente ha confermato l'impegno assunto in un incontro precedente con la delegazione del Consiglio comunale a fornire Venafro di servizi attualmente assenti, quali l'Urologia, la pneumologia, l'endocrinologia. Infine, a conferma delle ipotesi avanzate, il presidente Iorio ha garantito di sbloccare immediatamente i fondi già stanziati, pari a circa 2 milioni di euro, a completamento delle strutture del Ss. Rosario. E' impensabile quindi, che a fronte di tale corposo finanziamento del nostro ospedale, lo stesso, possa poi essere ridimensionato. Tanto, invero, mi sembra inequivocabile. Assicuro comunque il mio impegno e dell'intera amministrazione affinché il nostro ospedale abbia sempre il giusto rilievo".

L'intervento di Scarabeo

Il regionale chiede il rispetto degli accordi pre-elettorali

VENAFRO. Una vicenda scottante quella relativa all'ospedale di Venafro, sulla quale interviene il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo. Il testo integrale della sua lettera aperta: "Una sanità a misura d'uomo, in cui l'attenzione al territorio deve avere la sua rilevanza senza però andare ad inficiare quello che è il necessario ed improcrastinabile processo di riorganizzazione di un settore vitale per la collettività. Questa, in sintesi, l'idea che ho della sanità molisana. Un'idea che si è ulteriormente rafforzata analizzando la delibera di Giunta Regionale che ha sostanzialmente riorganizzato la sanità in ambito dell'ospedalità pubblica. Ebbene, per ciò che concerne il territorio nel quale operano i due nosocomi più grandi della provincia (Isernia e Venafro) il Governo regionale ha previsto una serie di interventi che di fatto accorpano, per taluni settori, gli stabilimenti menzionati. Interventi di natura strutturale che trovano la mia quasi totale condivisione. Infatti, ho apprezzato l'atto di indirizzo che individua nel Ss. Rosario la struttura nella quale allocare un Centro Regionale per le patologie neurodegenerative (Alzheimer). Ho anche apprezzato lo spostamento del Distretto Sanitario all'interno dei locali dell'ospedale nuovo, cosa che potrebbe permettere l'alienazione della vecchia struttura valutata 1,8 milioni di euro. Sono d'accordo anche sull'accorpamento delle attività di diagnostica con il "Veneziale" di Isernia, il che consentirà di effettuare esami radiografici a Venafro con refertazione in tempo reale effettuata dal personale medico operante nel nosocomio di Isernia. Sono altresì d'accordo con l'accorpamento dei reparti di Ortopedia di Isernia e Venafro, a patto che quest'ultimo mantenga quell'operatività che lo ha portato ad essere centro di attrazione non solo per l'utenza molisana ma anche per quella extraregionale. Fin qui il lato che reputo positivo. La parte che non ho trovato, e che spero invece di trovare in un immediato futuro nelle linee di indirizzo del Governo regionale, è quella che prevedeva per il Ss. Rosario, così come sancito nell'accordo pre-elettorale per le Amministrazioni di Venafro, non solo il mantenimento dei servizi già in essere ma addirittura il potenziamento di talune specialità sanitarie. A cominciare da Ortopedia e Traumatologia, reparto dove il Ss. Rosario ha raggiunto uno standard di conclamata eccellenza. Ebbene va evidenziato che la paventata intenzione di accentrare su Isernia anche questo settore è sostanzialmente da ridimensionare in quanto nell'atto giuntale non si parla di tale spostamento come ha tenuto a sottolineare lo stesso presidente della Regione nell'odierna riunione con i vertici del Comune di Venafro. In un simile quadro generale emergere tuttavia il bisogno per un intero territorio di sentirsi tutelato in ogni settore, soprattutto in ambito sanitario dove è sempre più forte l'esigenza di avere servizi all'altezza di questo nome".

La drastica riduzione dell'operatività sanitaria crea disillusioni nel personale dipendente e nella comunità

Ospedale Vietri

Il nosocomio torna a fibrillare

La razionalizzazione decisa dalla giunta Iorio innesca paure e timori per il futuro



LARINO. La delibera della giunta regionale sul riassetto dell'organizzazione sanitaria in Molise, dello scorso venerdì, ha riacceso in un sol colpo tutte le problematiche legate al futuro della struttura ospedaliera frentana che, almeno stando a quanto scritto nella delibera non chiuderà, ma subirà un pesante, se non pesantissimo ridimensionamento funzionale. Parlando di sanità, è bene ricordarlo, non si parla certo di politica di destra o di sinistra, perché la salute dei cittadini è un diritto inviolabile che non appartiene a nessuno schieramento ma per risanare i debiti anche la salute, o meglio, le forme di assistenza agli utenti, devono necessariamente subire dei tagli. E così venendo al futuro delineato per il Vietri si scopre che la giunta regionale, pur prevedendo una larga fascia di servizi in tema di riabilitazione compresa quella infantile, pur lasciando, per il momento inalterato, la divisione di oftalmologia, per risanare il debito ha operato dei tagli importanti che si rifletteranno sulla funzionalità della

struttura. Nella delibera, come detto anche ieri, si legge che il reparto materno infantile sarà accorpato con quello del San Timoteo e che si sta ancora valutando la possibilità di lasciare a Larino soltanto un punto nascita. La divisione chirurgica subirà un ridimensionamento consistente nella programmazione degli interventi soltanto per tre volte a settimana. Ridimensionato anche il reparto d'emergenza del Vietri che resterà aperto soltanto fino alle 20 mentre le emergenze saranno demandate al servizio del 118 Molise che dovrebbe essere implementato di unità attraverso la guardia attiva notturna. Tagli ed accorpamenti per ridurre il deficit che, se troveranno l'appoggio del consiglio regionale, di fatto trasformeranno il Vietri in un ospedale quantomeno diverso tanto per usare un eufemismo. Cosa accadrà, ad esempio se un paziente giunge in ospedale al pronto soccorso alle 20.10, i medici dovranno rimandarlo a casa, o in altra struttura? Qualcuno tra gli operatori sanitari ha affermato

- questo ospedale si svuoterà di utenti, ma probabilmente riceverà diverse visite da parte della magistratura. Un commento carico di rabbia e in un certo senso anche di rassegnazione, quella rassegnazione che in qualche modo è comune a tanti all'interno della struttura ospedaliera frentana, ma anche rabbia, si diceva, quella di chi lavora quotidianamente per salvare vite umane, 'semplicemente' prestare la sua professionalità agli utenti, agli oltre 30000 utenti che, solo per fare un esempio, si recano al pronto soccorso, le gestanti che quotidianamente si recano in ginecologia, e deve fare i conti con la riorganizzazione sanitaria che cade dall'alto. Il futuro del Vietri si tinge nuovamente di scuro dopo le schiarite delle scorse settimane e questa volta, aspettando anche di vedere nella pratica come le decisioni della giunta potranno realizzarsi, perché l'imperativo è quello di realizzarle il prima possibile, spiragli di luce proprio non si scorgono all'orizzonte.

Ennedieffe

Il gruppo di opposizione in Comune: «Avevamo ragione, il nostro non era solo allarmismo»

Santissimo Rosario, è finita

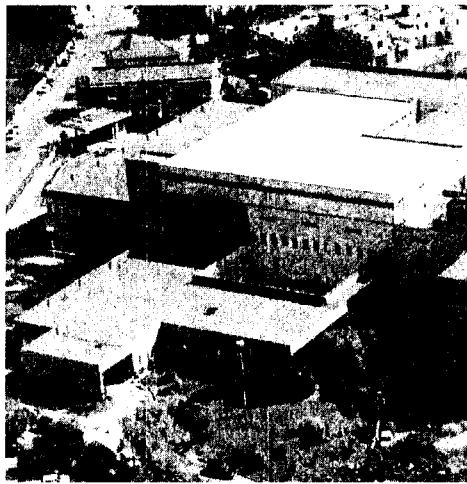
La decisione della Giunta regionale risuona come una condanna per l'ospedale di Venafro, smembrato e amputato dei reparti

VENAFRO - Conferenza stampa ieri pomeriggio alle 16.30 in Municipio del gruppo e dell'associazione di Città Nuova. Con un unico grande tema: la morte lungamente annunciata del Ss Rosario.

Tra i banchi della sala consiliare si sono ritrovati i due consiglieri dell'associazione (**Antonio Sorbo** e **Carlo Potena**), oltre a neopresidente **Dario Ottaviano**. Presente anche il vicepresidente **Giuliano d'Isanto** e molti attivisti.

«Già in stato comatoso, hanno tolto la spina all'ospedale di Venafro. Lo hanno fatto il 28 novembre con delibera di Giunta regionale. Tutto questo dimostra che avevamo ragione. Quello che denunciavamo da tempo e che il sindaco di Venafro solo dieci giorni fa ha definito puro Allarmismo' era la crudele verità. L'ospedale di Venafro ha perso la sua funzione di polo d'attrazione d'altre regioni e di cura delle emergenze, cancellando così la sua lunghissima storia pluricentennaria».

Con queste dure parole il consigliere **Carlo Potena** commenta la decisione della Giunta regionale, presieduta da **Michele Iorio**, di approvare un Piano Sanitario che di fatto decreta la 'morte' del Ss Rosario. Ma veniamo ai punti che fanno capire, perchè l'ospedale di Venafro è maledettamente finito. Secondo i cittanovisti Ortopedia (il Reparto gioiello del Ss Rosario) viene trasferito al Veneziale di Isernia. Stessa sorte per Rianimazione che viene di fatto chiusa. Il Pronto Soccorso poi funzionerà solo di giorno, per un determinato e limitato numero di ore. Per cui in caso di gravi patologie ed emergenze in zona si dovrà essere fortunati. E vivere o morire sarà un semplice caso, affidato all'orologio. Di fatto, quando sarà chiuso il Pronto Soccorso (quasi sempre), ci si dovrà affidare ai sanitari del 118. Non garantendo più le emergenze e i 4 dirigenti medici verranno trasferiti ad Isernia. Un'altra trasformazione sarà la diagnosi a distanza. Per gravi patologie, analisi radiologiche e cardiologie. Trasferiti ad Isernia 4 medici di laboratorio e due biologi. Le letture degli elettrocardiogrammi avverranno epr trasmissione telematica (a distanza). Inoltre l'attività chirurgica sarà organizzata per tre giorni la settimana, senza emergenze. Nell'occasione sarà presente un anestesista. In queste condizioni non capiamo chi sceglierà di farsi operare a Venafro. Ci sarà un



*Per medici
e infermieri
pronto
il trasferimento
nel presidio
di Isernia*

posto letto di rianimazione post chirurgico. Si prevede anche la dismissione, del Distretto Sanitario di Venafro, con lo spostamento delle strutture amministrative dall'ala nuova del vecchio ospedale, alle sale dismesse di quello avveniristico, inaugurato nel 1991. In pratica il nuovo ospedale ospiterà, al posto degli attuali Reparti, gli Uffici. Fino a quando? Probabilmente per un tempo limitato. Ma quel che è più bello l'attuale ala che ospita gli Uffici sarà messa in vendita con la possibilità di ricavare (vedete come si risparmia) un milione ed 800mila euro. Per tutte le dismissioni venafrane è stato invece calcolato un risparmio di oltre un milione e mezzo di euro. Venafro però avrà un grande vantaggio: il potenziamento degli ambulatori. Come se l'ospedale fosse trasformato in un grande ambulatorio medico.

Questo è il 'premio' ottenuto da una classe locale che evidentemente o ha dormito oppure è stata connivente con queste scelte. Per puro calcolo o interesse personale.

Tutte e due queste ipotesi sono agghiaccianti e non danno alcuna speranza al futuro di questa martoriata città.

Neanche la stretta amicizia tra Cotugno e Iorio è bastata a salvarlo

Barattato con la sede della Montana

Dopo la carota dell'ente, il bastone dei tagli al nosocomio

VENAFRO - Più che voci sono certezze. A Campobasso è stata barattata la chiusura dei Reparti del Ss Rosario con la sede concessa a Venafro della nuova Comunità Montana.

E' il classico zucchero dato al cavallo. Per tenerlo buono. E' la politica delle dure bastonate con la carotina propinata a pranzo e cena. Decine se non centinaia di posti da infermiere e medico persi all'ospedale di Venafro, in cambio di quattro o cinque impiegati salvati alla Comunità.

E' il grande risultato ottenuto da tutta la classe politica venafrana, che è un modello assoluto e rappresentativo di ineffi-

cienza. Per programmazione, opere e obiettivi raggiunti in tutti questi anni. Del resto rimane da vedere se la Comunità rimarrà a Venafro. Dal momento che l'Amministrazione cittadina ancora non provvede ad individuare una possibile sede. Non lo scriviamo noi ma lo ha denunciato, pochi giorni fa, l'ex presidente ed attuale commissario della Comunità Volturmo, **Domenico Di Cicco**.

Dati i precedenti è facile prevedere che il Comune non riuscirà a concedere gratis alla Montana una sede idonea. E finirà così altrove.

Emmelle

Resta il punto nascita, ma a giorni alterni

Dario Ottaviano commenta con sarcasmo la paradossale realtà che si viene a creare

VENAFRO - «Tolto tutto all'ospedale di Venafro è stata fatta una grande concessione dalla Giunta Iorio: il Punto Nascite. In una parola si fa morire l'ospedale con la possibilità di farci nascere bambini. Ma solo per determinati giorni la settimana, magari i pari, quando potrà essere assicurata l'attività chirurgica. Diversamente le mamme venafrane dovranno partorire come una volta, nelle case oppure in mezzo ad una strada».

E' sarcastico il neo presidente di Città Nuova **Dario Ottaviano**.

Poi aggiunge, andandoci giù ancora più duro: «Io non capisco chi possa scegliere di partorire a Venafro, dove hanno smantellato tutto. E' come chi ha tolto di mezzo la cucina del ristorante e dice: venite qui a mangiare il primo piatto, è una squisita nostra specialità. Siamo all'assurdo o forse è meglio dire alla vergogna più totale. Alla presa per i fondelli».

Emmelle

Il 12 l'assise civica in seduta monotematica

Il Piano sanitario regionale sarà analizzato in Consiglio

VENAFRO - Dopo il voto in Giunta del Piano sanitario regionale. Della drammatica situazione del SS Rosario si discuterà nel prossimo Consiglio comunale del 12 dicembre.

Convocato alle ore 18, dalla conferenza dei capigruppo tenuta in Municipio ieri pomeriggio a partire dalle 15. Alla conferenza, convocata dal presidente del Consi-

glio **Nico Palumbo**, si è deciso di inserire l'importante argomento all'Ordine del giorno della prossima seduta. Dopo tutta una serie di argomenti già programmati.

Non è passata invece l'idea del capogruppo di 'Città Nuova' di inserire nella discussione la questione del Liceo Scientifico e dell'Isiss.

Emmelle

L'affondo di Città Nuova «Ora il sindaco presenti le dimissioni»

VENAFRO - «Chiediamo le dimissioni immediate del sindaco **Nicandro Cotugno**. E che vengano mantenute sino a quando non verrà modificata la parte di PSR che mortifica l'ospedale di Venafro. Sino a farne prevedere la sua morte. Solo così si dimostra di essere al servizio della gente, con spirito di servizio. Onorando sino in fondo l'amatissima fascia tricolore di primo cittadino che rappresenta l'intera città di Venafro».

Con queste durissime parole attacca il capogruppo di Città Nuova, **Antonio Sorbo**, il quale aggiunge:

«Quante volte ho denunciato la situazione drammatica in cui era stato infilato il SS Rosario.

Immancabilmente, da chi ha l'abitudine di dichiarare che va tutto bene anche se è in corso un terremoto, sono stato definito un disfattista. Purtroppo le mie parole non giungono alle orecchie di chi non vuol sen-

tire. E perciò è ancora più sordo».

Che cosa farete? «Ci mobileremo in tutti i modi. Informeremo la gente ed il personale sanitario. Faremo volantinaggio in giro. Spiegheremo la gravità del momento attraverso manifesti e conferenze. A mezzo stampa e televisione. Di più che cosa possiamo fare?».

Ma l'intero Consiglio comunale non aveva votato proposte del tutto diverse che rilanciavano il SS Rosario?

«Alla Regione non le hanno tenuto in alcun conto. Tutto questo dimostra che i nostri politici non contano un filo secco».

Che il tanto proclamato rapporto di stretta amicizia con i vertici della Giunta regionale non produce alcun effetto.

E' stata ancora una volta calpestata la volontà del popolo di Venafro, espressa dai suoi più alti rappresentanti».

ML

Medico del Lavoro Molise
Servizi di Medicina del Lavoro ai sensi del
D.Lgs.81/2008

Venafro
Tutto sulla tua città: info utili, news, eventi
locali e molto altro.

Sala Operatoria Sicura
Software Avanzati per la Sicurezza e
Riduzione dei costi in Ospedale

V V

Annunci Google

@ltroM^{lis€}
il quotidiano telematico

VENAFRO



Home » venafro

Cerca



in Altromolise

nel Web con Google

Ospedale di Venafro, cronaca di una morte annunciata

2008-12-03 04:15:55

Dopo quanto accaduto in queste ore la sorte dell'ospedale "Ss. Rosario", a questo punto, appare segnata.

Venafro
Tutto sulla tua città:
info utili, news, eventi
locali e molto altro.

I tagli

La delibera di giunta regionale n. 1261 del 28 novembre 2008 "Primi interventi sull'assetto ospedaliero-territoriale ed amministrativo del Servizio Sanitario Regionale", è molto chiara. E' stata decisa l'unificazione della Ortopedia di Venafro con Isernia e l'adeguamento della Chirurgia alla sola attività di ricovero in elezione. Ciò comporterà l'accorpamento del servizio di anestesia di Venafro, che dispone di 3 posti letto di rianimazione, con quello di Isernia. *"Fra i vantaggi ci sarebbero - scrive la giunta regionale - il pieno sfruttamento del nuovo blocco operatorio di Isernia con consistenti economie di scala e possibilità di razionalizzazione dell'attività anestesiológica"*. Questo significa che, per sfruttare al meglio il blocco operatorio del "Veneziale", l'attività "ordinaria" di Ortopedia, che oggi si svolge a Venafro, verrà spostata ad Isernia. A Venafro inoltre l'attività chirurgica sarà organizzata su 3 sedute settimanali. Ciò si potranno effettuare soltanto operazioni programmate. E quando ciò accadrà, a supporto dell'attività chirurgica, è prevista la presenza di un medico anestesista che non sarà utilizzato in pianta stabile al "Ss. Rosario", ma *"all'occorrenza - recita la delibera - si sposterà dall'UO dello stabilimento di Isernia"*. Inoltre è prevista l'attivazione di un posto letto tecnico di rianimazione post-chirurgica. Ciò utilizzabile soltanto per persone sottoposte ad interventi chirurgici programmati, quindi non potrà accogliere "esterni" né potrà gestire emergenze. Naturalmente questo posto letto tecnico sostituisce il reparto di rianimazione, attualmente funzionante a Venafro, che verrà chiuso. *"Con questa riorganizzazione - afferma la delibera - l'ospedale di Venafro non dovrà più garantire l'emergenza continuativa (24 ore su 24), e 4 dirigenti medici di PS (Pronto Soccorso) potranno essere spostati ad Isernia"*. In questo modo viene smantellato il Pronto Soccorso. L'attività di emergenza verrà garantita nelle ore diurne dai 4 medici presenti (non si sa ancora se su 6 o 12 ore al giorno), mentre *"per la restante parte della giornata dalla postazione del 118"*. Che garantirà le prime cure, poi, nel caso di emergenze e situazioni gravi, non potrà fare altro che "smistare" i pazienti verso altri ospedali dove è possibile garantire, grazie alla presenza di un Pronto Soccorso attivo anche di notte e della Rianimazione, interventi più complessi. I pazienti che si presenteranno a Venafro per effettuare radiografie non avranno più il "contatto diretto" con il medico visto che i referti saranno fatti a distanza dai radiologi di Isernia. Il reparto di radiologia di Venafro sarà accorpato a quello di Isernia e al "Ss. Rosario" rimarrà soltanto parte del personale impegnato attualmente. Gli altri, naturalmente, saranno trasferiti ad Isernia. La stessa operazione porterà allo spostamento di 4 medici di laboratorio e 2 biologi. Stesso discorso per la cardiologia, per la quale sarà attivato il videoconsulto e la trasmissione telematica degli ecocardiogrammi ad Isernia per il referto. Nei locali del "Ss. Rosario" che si svuoteranno, saranno trasferiti gli uffici del Distretto sanitario. Quindi quello che una volta era un ospedale diventerà in buona parte sede di uffici, cioè una struttura burocratica. In questo modo saranno liberati i locali attualmente occupati dagli uffici del Distretto Sanitario (la parte "aggiunta" al vecchio ospedale) e l'edificio sarà messo in vendita con l'obiettivo di ricavare un milione e ottocentomila euro. Parte del personale medico-infermieristico oggi impegnato presso i reparti "tagliati" o ridimensionati, non rimarrà con le mani in mano ma sarà dirottato a sostegno dell'attività ambulatoriale. Insomma il modello verso il quale va l'ormai ex ospedale di Venafro è quello di un poliambulatorio. Lo spostamento di ortopedia è esplicitato in modo chiaro nella tabella riportata a pagina 10 della delibera, laddove si prevede di risparmiare 540 mila euro dallo "spostamento di Ortopedia e ridimensionamento di Chirurgia". In totale i tagli previsti per la riorganizzazione del presidio ospedaliero Isernia-Venafro dovrebbero comportare un risparmio complessivo di 1.551.000 euro che però sono tutti "pagati" dall'ospedale di Venafro. L'unico taglio previsto per l'ospedale di Isernia riguarda la trasformazione del servizio di Oncologia in day hospital per un risparmio di 300 mila euro. I restanti 1.251.000 euro sono praticamente "a carico" dell'ospedale venafrano. Che pagherà anche un altro prezzo: dalla vendita dell'ala aggiunta al vecchio ospedale porterà in dote un altro milione e ottocentomila euro. In totale, tra risparmi dovuti ai tagli e ulteriori ricavi, per l'area Isernia-Venafro si prevede di recuperare 3.351.000 euro, dei quali oltre 3 milioni di euro arriveranno grazie ai tagli e alla vendita delle strutture di Venafro. L'ospedale di Isernia praticamente non viene toccato. Anzi viene potenziato con lo spostamento di Ortopedia, con l'implementazione del Pronto Soccorso e con l'accorpamento delle attività di Radiologia, laboratorio analisi e cardiologia, tutte spostate ad Isernia.

Prezzo
Speciale
Internet

€ 22.500



Clicca qui

Annunci Google

Libri

Automercato

Anima gemella

Annunci e Aste

Cronache
Politica
Economia
Informatica
Campobasso
Isernia
Termoli
Venafro
Boiano
Larino
Sport
Scuola
Università
E-mail
Prima Pagina

Approfondimenti
Editoriale
Ipse Dixit
Cattiverie
La battuta
Chi sale e chi scende

L'inchiesta
Il caso
La giornata politica
Solidarietà
Speciale Terremoto

Appuntamenti
Molise in rosa
Prognosi Riservata
La Vignetta
Il personaggio
Molisani nel Mondo
Miss Italia

Rimanelli

Cultura
Musica
Associazioni in Vetrina
Scrittori Molisani

Avvisi di gara

Le concessioni

La giunta regionale prevede di "dare" anche qualcosa all'ospedale di Venafro. Ma cosa? Innanzitutto un centro per le patologie neurodegenerative di tipo dementigeno-alzheimer. Un centro che però è tutto da inventare e che non si sa bene cosa produrrà in termini di attività. I dati che la giunta regionale pone a fondamento di questa scelta riguardano una sfera del tutto teorica. Si parla di previsioni, di "dimensione economico-sanitaria che queste patologie produrranno nel corso dei prossimi anni". Ma oggi la giunta regionale non è in grado di quantificare granché e l'unico riferimento riguarda uno studio che parla del fenomeno, di previsioni tutte da verificare sul campo. Secondo la giunta regionale l'attivazione del centro "comporterà presumibilmente un recupero indicativo della mobilità passiva per circa 600 mila euro". Discorsi che sono basati su ragionamenti e calcoli del tutto teorici. Insomma niente di certo, nessuna sicurezza. Una scommessa tutta da verificare. Da un lato, quindi, si toglie qualcosa di certo, di sicuro come, ad esempio, il reparto di Ortopedia che rappresenta la parte trainante dell'ospedale di Venafro che produce, secondo alcuni dati ufficiosi, circa tre milioni di euro l'anno in termini di drg (quasi la metà del "fatturato" complessivo dell'attività chirurgica del presidio ospedaliero Isemia-Venafro), dall'altro si "offre" un centro che non offre alcuna certezza e che sicuramente ha un impatto meno significativo per la popolazione che risiede nel territorio venafrano o nelle zone limitrofe, in gran parte extraregionali. I venafrani potranno ammalarsi di alzheimer ma non potranno permettersi di rimanere feriti seriamente in un incidente stradale o in un incidente sul lavoro. Per il "Ss. Rosario", secondo quanto afferma la giunta regionale, "sarà valutata la possibilità della attivazione del punto nascita". Anche in questo caso, a differenza di quanto annunciato in passato dallo stesso lono, da alcuni consiglieri regionali espressione del territorio e dagli stessi vertici dell'amministrazione comunale, non solo non viene ripristinato il reparto di ostetricia e ginecologia ma non viene nemmeno attivato il punto nascita. Se ne parlerà, eventualmente, in futuro. Senza indicare né i tempi né le condizioni necessari per tale attivazione. Ma, con la chiusura del reparto di rianimazione, con la presenza "ad intermittenza" dell'anestesista, senza un servizio di neonatologia a supporto, è davvero utile attivare questo punto nascita al "Ss. Rosario"? Va precisato, innanzitutto, che, negli ultimi anni di attività del reparto di Ostetricia a Venafro, al "Ss. Rosario" si effettuavano circa 250 parti all'anno, da metà di quanti venivano effettuati ad Isemia. Un mese fa, in occasione del Congresso della Federazione Italiana di Ostetricia e Ginecologia, il professor Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) nonché ordinario di Ostetricia e Ginecologia all'Università "La Sapienza di Roma" e direttore dell'Unità operativa di Ginecologia dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, ha dichiarato: "C'è una grande differenza fra una donna che partorisce in una struttura dove si fanno 200-300 parti l'anno, ma anche di meno, e una donna che invece può mettere al mondo il figlio in una struttura da più di 1500 parti, sempre in un anno. La formazione degli operatori sarà diversa, come lo è la struttura, talvolta non convenientemente attrezzata per motivi economici. Spesso nei Centri dove si nasce meno che altrove manca il terzo livello neonatologico. E' il livello che permette con la rianimazione un'assistenza idonea e tempestiva ad un bambino che soffre di una patologia o è di basso peso." Ci chiediamo; alla luce di queste dichiarazioni, quali garanzie offre un punto nascita in una struttura come sarà quella di Venafro dopo i tagli previsti dalla giunta regionale? Insomma i tagli sono "pesanti", le "contropartite" sembrano davvero del tutto inadeguate, aleatorie e non idonee a creare le condizioni per salvaguardare l'ospedale o addirittura per potenziarlo, come pure qualcuno aveva promesso di fare.

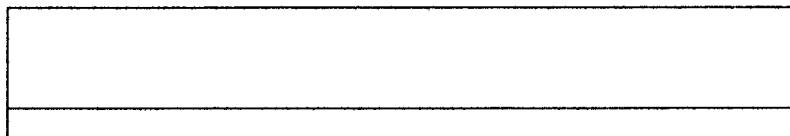
I tempi

Lo "smantellamento" del "Ss. Rosario" avverrà in tempi brevi. La delibera della giunta regionale prevede che "entro il 31 dicembre 2008 dovrà essere totalmente completata la prima fase di accorpamento delle Unità operative che deve però iniziare immediatamente". Entro il 30 marzo 2009 dovrà essere completato il tuning degli accorpamenti ed avviata la produzione delle prestazioni secondo setting assistenziali alternativi e la realizzazione dei due centri. Naturalmente è inutile precisare che non sono previsti tagli per l'ospedale di Agnone. Per l'area di Termoli-Larino i risparmi determinati dai tagli (che riguarderanno praticamente in modo esclusivo Larino) e i ricavi consentiranno alla Regione di recuperare poco meno di 3 milioni e 600 mila euro. A Campobasso, dove ad esempio ci sono due reparti di chirurgia generale considerati due "doppioni", sono previsti risparmi per appena 1.186.000.

La politica

"L'ospedale di Venafro non solo sarà salvaguardato ma sarà potenziato": è questo ciò che dicevano appena pochi mesi fa il presidente della Regione Iorio, i consiglieri regionali venafrani Massimiliano Scarabeo e Nicandro Ottaviano e Nicandro Cotugno, che all'epoca era vicesindaco facente funzioni e soprattutto candidato sindaco della lista "Venafro sarà". Scarabeo e Ottaviano, all'epoca entrambi esponenti del centrosinistra (poi Scarabeo, successivamente, è passato nella maggioranza guidata da Iorio che governa la Regione), e alcuni "indipendenti" come gli ex cittanovisti Pesino e Boggia, giustificavano il loro sostegno alla candidatura di Nicandro Cotugno e, quindi, l'accordo con Michele Iorio, con la necessità di salvaguardare gli interessi generali di Venafro e di ottenere tre obiettivi prioritari: in cima alla lista c'era, appunto, la salvaguardia e il potenziamento dell'ospedale "Ss. Rosario", poi seguivano - nell'ordine - l'individuazione di Venafro come Zona Franca Urbana e l'approvazione della legge regionale per l'istituzione del Parco dell'Olivo. Alla luce dei fatti soltanto l'ultimo obiettivo - che, tra l'altro, era "bipartisan", visto che la proposta iniziale fu formulata proprio dal gruppo di "Città Nuova" - è stato raggiunto. Gli altri due si possono considerare ormai sfumati. Per la Zona Franca Urbana, considerati i parametri nazionali, fu subito chiaro che era un obiettivo irraggiungibile. Per l'ospedale, invece, per mesi i politici venafrani si sono cullati nell'illusione che Iorio avrebbe fatto il miracolo. Gli unici a mettere continuamente in guardia sul pericolo di un ridimensionamento pesante del "Ss. Rosario" sono stati gli esponenti di "Città Nuova". Ma

i "garanti" del patto di ferro di aprile hanno sempre bollato queste preoccupazioni, come "falsi allarmismi" e "demagogia". In particolare il sindaco di Venafro si è distinto in questi mesi nel "minimizzare" la questione. In un comunicato ufficiale del settembre del 2008 Nicandro Cotugno scriveva: "L'ospedale di Venafro, vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per l'alta professionalità che esprime, sarà tenuto in debita considerazione dal Governo regionale. Questo è un dato di fatto imprescindibile fornitomi direttamente dal Presidente Iorio che a mia volta intendo rendere pubblico onde confortare tutta la popolazione e ridimensionare le preoccupazioni del personale medico e paramedico che con tanta dedizione ed efficienza opera presso il SS Rosario". Ed aggiungeva: "Personalmente mi informerò quotidianamente presso la Regione sull'evolversi della questione e nel contempo ne renderò edotta la Cittadinanza tutta. Ritengo tuttavia indispensabile che il dibattito rientri nelle opportune sedi poiché non è affatto salutare creare falsi allarmismi e gratuite preoccupazioni nelle famiglie venafrane. L'ospedale di Venafro non è assolutamente a rischio chiusura. Nella maniera più assoluta." Il presidente Iorio, in un incontro con una delegazione di amministratori comunali venafrani, non aveva recepito nessuna delle proposte formulate ed approvate all'unanimità dal Consiglio comunale. Dopo l'approvazione del Piano Sanitario Regionale di poche settimane fa, propedeutico agli ulteriori interventi di razionalizzazione (che sono poi stati assunti dalla giunta regionale), era ormai chiaro che qualcosa di negativo stava accadendo per l'ospedale di Venafro. Ma di fronte all'ennesima avvisaglia, puntualmente denunciata dalle opposizioni in Consiglio comunale, il sindaco Cotugno, in un comunicato ufficiale del 21 novembre 2008 (appena una decina di giorni fa), affermava: "Per quel che concerne il Molise, dopo gli adempimenti di competenza del Consiglio, sarà adesso la IV Commissione a dover operare ogni ulteriore scelta necessaria". Il provvedimento, invece, come dimostra la delibera n. 1261, era di competenza della giunta regionale e non della Commissione a cui faceva riferimento Cotugno. Il quale aggiungeva: "Quanto all'ospedale di Venafro, non ci dovrebbero essere grandi stravolgimenti. Sicché, parlare di chiusura, paventare chissà quale ridimensionamento, è assolutamente fuori luogo. Come ho detto e fatto in più occasioni, vigilerò e agirò personalmente in difesa del nostro ospedale, non abbassando mai il livello di attenzione. Purché si tratti di fatti concreti e non di un pour parler che non trova alcun riscontro negli atti e nelle circostanze". Insomma la missione di Cotugno è sempre stata quella di "minimizzare". Ma ormai la puzza di bruciato comincia a sentirsi anche chi, per mesi, su questa questione è stato in silenzio, quasi in letargo, come il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Nicandro Ottaviano. Il quale pochi giorni fa, preoccupato, ha chiesto a Iorio un incontro urgente, un tavolo politico per sgombrare il campo dalle voci e dalle notizie circolanti circa un ridimensionamento dell'ospedale venafrano. Una richiesta caduta puntualmente nel vuoto, nonostante Ottaviano sia uno degli alleati di Iorio a Venafro, grande sostenitore della candidatura di Nicandro Cotugno e di una alleanza "innaturale" dal punto di vista politico ma giustificata dalla priorità delle priorità: salvare e potenziare l'ospedale di Venafro. Ieri Ottaviano è tornato alla carica. Usando parole inequivocabili: "Le misure di intervento previste per lo storico nosocomio cittadino sono tali da non lasciare spazio a prospettive né di sviluppo e potenziamento né tanto meno di sopravvivenza. I tagli previsti vanno ben oltre il ridimensionamento e l'accorpamento di alcune sfere di attività. Siamo di fronte alla completa spoliazione di una struttura che, privata di quelle funzioni che ne costituiscono l'ossatura, il riferimento territoriale per un bacino di utenza di migliaia di persone, è destinata ad un progressivo e inesorabile declino". Anche Ottaviano ha preso contezza di quanto sta accadendo. Ma per lui l'impresa più ardua sarà quella di farlo capire agli amministratori comunali venafrani, tra i quali ci sono due esponenti del suo partito, e soprattutto al sindaco che lui ha contribuito in modo determinante a far eleggere. Dal canto suo l'opposizione consiliare chiede oggi al sindaco un gesto forte: le dimissioni per protestare contro le scelte di Iorio che, per usare le parole di Nicandro Ottaviano, "sembra non aver neanche preso in considerazione le richieste legittime formulate in un documento unanime dall'amministrazione cittadina". Dimissioni in segno di protesta per difendere gli interessi della città. Per convincere Iorio a tornare indietro, a modificare quella delibera, a non decretare la morte dell'ospedale "Ss. Rosario". Per ora del sindaco non si hanno notizie. Il suo ufficio stampa, così pronto ad intervenire su tutto, a dispensare ringraziamenti agli organizzatori delle feste parrocchiali e ai maratoneti venafrani in gara a Firenze, tace. Questa volta, di fronte ad una delibera chiara ed inequivocabile, di fronte alle parole dure di un suo "amico" come Nicandro Ottaviano, sarà davvero difficile per il sindaco di Venafro dire che "tutto va bene"...



Scriveteci | Feed RSS | Pubblicità | Eikon comunicazione | Altra Comunicazione